



> 2 marzo 2026 alle ore 0:00

«Mai vista tanta attenzione ai prezzi». Le storie del White

Massimiliano Bizzi, fondatore del salone di ricerca: tutti i compratori hanno un budget da rispettare

«Nel mercato della moda è in atto un grande cambiamento. Si cercano cose frizzanti, ma indossabili che durino nel tempo. Mai però si era vista tanta attenzione al prezzo. Tutti i compratori, anche quelli internazionali, arrivano con un range di prezzo e un budget da rispettare», racconta Massimiliano Bizzi, fondatore del White Milano, la fiera della moda contemporanea che si è chiusa ieri con i suoi oltre 300 brand di cui il 46% esteri. «Una rivoluzione che sta premiando le aziende dalla forte identità», continua Bizzi, fiero di aver portato al salone 130 nuove aziende «di ricerca». Tra gli stand si respira positività. Susan Fang, cresciuta tra la Cina e il Canada, studi alla St. Martin, espone i suoi vestiti eterei, che fondono tonalità pastello e pratiche sostenibili, accanto alle sneaker decorate con il tulle, realizzate in Colab con Nike e lo spolverino con disegni poetici della sfilata supportata da Dolce & Gabbana. Lucille Thièvre, francese trentenne, esperienze da Hermès, sperimenta la viscosa per creare abiti e tute seconda pelle che nascono attorno al corpo, racconta. Il riferimento è agli Anni 80 e 90: «L'ispirazione? Nasce sfogliando l'album delle foto di mia madre». Che cosa deve fare oggi un brand per emergere? «Avere un'identità forte», afferma pronta.

Ibeliv (nel senso di crederci): così Liva Ramanandraibe dal Madagascar ha chiamato la sua linea di borse in raffia che dà lavoro a 4.000 persone nel suo Paese. «Avevo studiato Finanza, ma non la sentivo mia, sono venuto in Italia a imparare l'artigianalità. «Abbiamo cominciato in due, le prime borse vendute in un negozio a Portofino sono andate sold out e tutto è cominciato. Volevo essere utile al mio Paese, ora siamo venduti in centinaia di negozi nel mondo».

E sono intrecci di pelle quelli delle borse Veev, tutte fatte a mano dalle artigiane indiane, che attraverso il brand tramandano la tradizione. Arriva dal borgo medievale umbro di Bevagna (Pg) Claudio Cutuli, erede di una tradizione di tintori con erbe e minerali che trasferisce sulle sciarpe in cashmere, cotone, pelle e ortica. Una passione condivisa con la figlia Francesca che con il guado, (isatis tinctoria) e il mallo della noce tinge la sua capsule di pret à porter 28Dieci Cutuli.

Sono pezzi unici anche i gioielli di L'Eight Studio. Brunilda Hoxha ricama bracciali, anelli e ciondoli con ago e filo a punto croce.

M. T. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La moda sul corpo di Lucille Thièvre,



La borsa in raffia di Ibeliv!